

Laura Grisi

(Rodi, Grecia, 1939 – Roma, 2017)

È difficile incasellare il lavoro di Laura Grisi all'interno di un unico gruppo o movimento artistico. Al momento del suo esordio, intorno al 1964, ha frequenti contatti con la Scuola di Piazza del Popolo a Roma, e per tale motivo è spesso inclusa nella Pop Art italiana. Grisi non si riconosce però in nessuna tendenza specifica, preferendo occupare una posizione autonoma e ibrida che porterà nelle sue opere elementi di vicinanza con l'arte cinetica-programmata, il minimalismo americano, l'Arte Povera e quella processuale.

Nella seconda metà degli anni sessanta inizia a viaggiare assiduamente con il marito, il documentarista Folco Quilici, insieme al quale raggiunge terre lontane tra il Sud America, l'Africa e la Polinesia. Questi viaggi, e le prime sperimentazioni con gli elementi naturali di molti artisti coevi, la indurranno ad andare oltre la superficie pittorica fino a sconfinare nello spazio espositivo, dove concepisce opere in grado di riprodurre artificialmente i fenomeni atmosferici.

Risale a questo periodo il primo dei tre lavori in collezione. *Wind Speed 40 Knots*, 1968 è un montaggio di filmati girati in varie località del mondo, dopo che le impressioni suscitate nell'artista da una tempesta di sabbia nel deserto del Sahara le hanno fatto scoprire le straordinarie capacità creative e plastiche del vento. Inizia quindi a studiarne i movimenti, in condizioni ambientali diverse, misurandone la velocità con uno strumento di precisione. Il soggetto del filmato passa ad assumere dimensioni ambientali nel maggio dello stesso anno, quando Grisi partecipa al *Teatro delle mostre*, la memorabile rassegna svoltasi presso La Tartaruga di Plinio De Martiis a Roma. In questa occasione simula nello spazio chiuso della galleria, attraverso l'uso di una macchina del vento, proprio la velocità di 40 nodi evocata nel titolo del film.

Di poco successivo è *The Measuring of Time*, 1969 che esplora il gesto ripetitivo, assurdo e potenzialmente infinito di contare a uno a uno i granelli di sabbia. Il film, girato con un'unica sequenza a spirale, si apre con un'inquadratura ravvicinata delle mani dell'artista, per allargare sulla sua figura intera in spiaggia e chiudersi dopo qualche minuto, come in un loop, con l'immagine iniziale. Parte della serie *Distillations*, ispirata ai suoi viaggi in luoghi lontani in cui sopravvivono ancora rituali e simbologie, l'opera rivela il tentativo sempre fallimentare dell'uomo di imbrigliare e classificare la natura.

Sulla scia di questo lavoro si colloca, infine, il film *From One to Four Pebbles*, 1972 che mostra ancora una volta l'artista mentre inverte ripetutamente di posto quattro sassolini raccolti sulla spiaggia, diversi per forma e dimensione, al fine di scoprirne tutte le possibili combinazioni secondo il principio della permutazione. In altre opere della stessa serie, intitolata *Variations*, Grisi studia le sequenze finite che si possono ottenere a partire dalle facce di alcune monete, da sei strisce di colori diversi e perfino dalla semplice rotazione di una forma esagonale.

RA